



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "SAVERIO GATTI"

Scuola Secondaria di 1° grado – Scuola Primaria – Scuola dell'Infanzia

Via G. Amendola n. 53 Lamezia Terme – Tel./Fax 0698.462500-

www.icsgatti-lameziaterme.gov.it e-mail: czic84400q@istruzione.it czic84400q@pec.istruzione.it

- Cod.mecc. CZIC84400Q – C.F. 92002540794



PROTOCOLLO D'ISTITUTO PER L'ACCOGLIENZA E
L'INCLUSIONE
degli alunni con Bisogni Educativi Speciali
a.s. 2021-2022



Elaborato dal G.L.I il 18/10/2021

Approvato dal Collegio Docenti il 10/11/2021

PREMESSA

La Direttiva Ministeriale 27/12/2012 e la successiva C.M. N.8 del 6/03/2013 hanno ridefinito il tradizionale approccio all'integrazione scolastica basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento ed di responsabilità di tutta la scuola all'intera area dei BES (Bisogni Educativi Speciali). La Direttiva Ministeriale infatti ricorda che *“Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”*.

La successiva nota esplicativa 2563 del 22 novembre 2013 ha introdotto l'opzione di “Bisogno Educativo Speciale” come categoria generale comprensiva di tutte le condizioni richiedenti l'impiego calibrato, in modo permanente o temporaneo, dei cinque pilastri dell'inclusività:

- ✓ individualizzazione, percorsi differenziati per obiettivi comuni;
- ✓ personalizzazione, percorsi e obiettivi differenziati;
- ✓ strumenti compensativi;
- ✓ misure dispensative;
- ✓ impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie e strumentali.

La recente normativa del Dlg n.66 del 13 aprile 2017, all'art.1 evidenzia come l'inclusione scolastica risponde ai differenti bisogni educativi e si concretizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno, si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche, nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale tra la Scuola, la famiglia e i soggetti pubblici e privati operanti sul territorio e con l'impegno fondamentale di tutte le componenti della scuola. Nel variegato panorama delle nostre scuole, la complessità delle classi diviene sempre più evidente e accogliere gli alunni con BES significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri, senza discriminazione alcuna; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo formativo. In tale prospettiva, è necessario da parte della Scuola non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, ma anche un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata negli obiettivi nei percorsi formativi e nelle strategie didattiche. È necessario che la Scuola “riconosca” le reali capacità cognitive del singolo alunno, i suoi punti di forza, le sue potenzialità e su essi progetti cammini di lavoro.

CHE COS' È IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE

È un documento che contiene principi, procedure in tema di intervento per gli alunni con BES. Definisce compiti e ruoli dei soggetti coinvolti, traccia le varie fasi dell'intervento, propone suggerimenti che possono facilitare il processo di inclusione.

È redatto dalle figure di riferimento incaricate dal Dirigente Scolastico, deliberato dal collegio dei docenti, approvato dal Consiglio d'Istituto e annesso al PTOF. Costituisce uno strumento di lavoro flessibile, pertanto può essere aggiornato sulla base delle esperienze realizzate.

L'adozione del Protocollo consente di attuare in modo operativo la normativa che tutela il diritto allo studio degli studenti con BES e riserva alla Scuola il compito di organizzare tutte le misure didattiche ed educative necessarie per il raggiungimento del loro successo formativo.

Nello specifico, si propone di:

- ♦ definire pratiche comuni all' interno dell'istituto;
- ♦ facilitare l'accoglienza, l'inserimento e un proficuo percorso formativo;
- ♦ accompagnare gli studenti nel passaggio tra ordini di scuola e nei momenti conclusivi dei cicli scolastici;
- ♦ promuovere iniziative di comunicazione e di collaborazione tra Scuola, famiglia ed Enti territoriali.

Delinea prassi condivise riguardanti:

- l'aspetto amministrativo e burocratico(acquisizione della documentazione necessaria);
- l'aspetto educativo–didattico (scelta della classe, coinvolgimento dei docenti, della famiglia, misure dispensative e compensative, valutazione);
- l'aspetto sociale(rapporto scuola-territorio per la condivisione del progetto);
- l'aspetto affettivo-relazionale (rapporti tra pari e con le figure adulte, prevenzione di situazioni di disagio).



FINALITA'

L'I.C.Saverio Gatti di Lamezia Terme ricerca e mette in atto percorsi personalizzati a sostegno di una reale ed effettiva inclusione scolastica e sociale di tutti gli alunni e si propone di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali.

A tal fine si intende:

- 🚦 creare un ambiente accogliente;
- 🚦 sostenere l'apprendimento attraverso una revisione del curriculum, sviluppando attenzione educativa in tutta la Scuola;
- 🚦 promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- 🚦 centrare l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno;
- 🚦 favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- 🚦 promuovere culture, politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra le componenti della comunità.

Obiettivo principale è la riduzione delle barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale attraverso l'utilizzo di facilitatori e l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali che personali.

DEFINIZIONE DI BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

Un Bisogno Educativo Speciale è una difficoltà che si evidenzia in età evolutiva negli ambiti di vita dell'educazione e/o apprendimento. Si manifesta in un funzionamento problematico, anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale; necessita di un piano educativo individualizzato o personalizzato.

DESTINATARI

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- ♦ disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);
 - ♦ disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010, Legge 53/2003);
 - ♦ alunni con svantaggio socio-economico; svantaggio linguistico e/o culturale.
- **DISABILITA'**

Gli alunni con certificazione ai sensi della Legge 104/92 sono accompagnati nel loro iter scolastico da un docente di sostegno e/o da un assistente educatore; il documento che contiene tutte le attività educative e didattiche programmate, con relative modalità di verifica

e valutazione è il PEI, Piano Educativo Individualizzato, che viene formulato dal Consiglio di Classe o team docenti in condivisione con la famiglia e con il personale medico di riferimento dell'alunno. (Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità)

- DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DELLE ABILITÀ SCOLASTICHE

a. DSA

Gli alunni con certificazione di Disturbi specifici di apprendimento ai sensi della L.170/2010 sono accompagnati nel loro iter scolastico dal Consiglio di Classe o team docenti che si occupa specificamente delle loro necessità. Per questi alunni, viene predisposto un PDP, un Piano Didattico Personalizzato che illustri gli strumenti utilizzati per agevolare gli apprendimenti. Tutti i docenti della Classe collaborano alla sua stesura e valutano le modalità da utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi. (Linee guida per il diritto allo studio degli alunni con DSA)

b. Alunni con deficit dell'area del linguaggio

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio vi sono: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale.

c. Alunni con deficit nelle aree non verbali

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nelle aree non verbali vi sono: disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non-verbale, di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno.

d. Altre problematiche severe

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma che possono compromettere il percorso scolastico (come per es. un disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non rientri nelle casistiche della legge 104).

e. Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività' (ADHD)

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D.(Attention Deficit Hyperactivity Disorder), presentano tale disturbo in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc. Nell'ICD10 l'ADHD è definito come Disturbo dell'attività e dell'attenzione - codice: F90.0 (Disturbo del deficit dell'attenzione con iperattività, Disturbo di iperattività con deficit dell'attenzione, Sindrome di deficit dell'attenzione con iperattività) ed è caratterizzato da un esordio precoce (di solito nei primicinquanni di vita), una mancanza di perseveranza nelle attività che richiedono un impegno cognitivo ed una tendenza a passare da un'attività all'altra senza completarne alcuna, insieme ad una attività disorganizzata, mal regolata ed eccessiva. Possono associarsi diverse altre anomalie. I soggetti ipercinetici sono spesso imprudenti e impulsivi, inclini agli incidenti e vanno incontro a problemi disciplinari per infrazioni dovute a mancanza di riflessioni piuttosto che a deliberata disobbedienza. I loro rapporti con gli adulti sono spesso socialmente disinibiti, con assenza della normale cautela e riservatezza. Essi sono impopolari presso gli altri e possono tendere ad isolarsi. E' comune una compromissione cognitiva, e ritardi specifici dello sviluppo motorio e del linguaggio sono sproporzionalmente frequenti. Complicazioni secondarie includono il comportamento antisociale e la scarsa autostima.

L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA o in alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave, richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92.

f. Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline)-FIL

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 - richiedono particolare considerazione. Si tratta di ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi ed didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

- **SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE (altri BES)**

Gli alunni, che manifestano bisogni educativi speciali per determinati periodi, sono accompagnati nel loro iter scolastico dal Consiglio di Classe o team docenti, che decide se formulare o non formulare un PDP, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione.

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- ♦ **socio-economico**, legato ad una particolare situazione sociale;
- ♦ **culturale**, si riferisce a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso;
- ♦ **linguistico**, legato alla non conoscenza della lingua italiana

In particolare per gli alunni che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana, per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione (NAV) e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno, è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, secondo le modalità indicate nel presente Protocollo e strutturate sulla base della normativa vigente.

RISORSE UMANE PER L'INCLUSIONE.



Le persone coinvolte nel progetto di inclusione degli alunni con disabilità, DSA e BES/altri BES:

- ❖ Il Dirigente Scolastico
- ❖ Funzione Strumentale per l'Inclusione
- ❖ Referente BES/DSA
- ❖ Insegnanti curricolari

- ❖ Docenti per le attività di sostegno
- ❖ Coordinatori di classe
- ❖ Rappresentanza Personale ATA
- ❖ Rappresentanti dei Servizi Territoriali Sanitari
- ❖ Rappresentanti dei Servizi Sociali Comunali
- ❖ Operatori socio-sanitari

ORGANI COLLEGIALI INTERESSATI

- ❖ GLI
- ❖ Collegio dei docenti
- ❖ Consiglio di classe, interclasse e intersezione
- ❖ GLO ex GLHO (Gruppo di Lavoro Operativo)

I ruoli e i compiti delle risorse umane e degli organi collegiali coinvolti sono esplicitati nelle seguenti tabelle

PERSONALE	RUOLI E COMPITI
Dirigente Scolastico	<ul style="list-style-type: none"> * Gestionali, organizzativi, consultivi * individuazione delle risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione * formazione delle classi * assegnazione docenti di sostegno * rapporti con gli enti coinvolti * istituzione di un GLI di Istituto costituito, secondo le linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con BES, dal Dirigente Scolastico, i docenti funzione strumentale per alunni BES, docenti di sostegno, docenti curricolari, personale ATA, personale segreteria, rappresentanti dell'Unità Sanitaria Locale, assistenti sociali, educatori socio-assistenziali, rappresentanza dei genitori, enti territoriali * raccorda le diverse realtà (scuola, ASL, famiglie, enti territoriali, cooperative, enti di formazione) * coordina le riunioni del GLI * divulga iniziative in relazione ai BES * raccoglie, studia e fornisce informazioni circa la normativa vigente * diffonde iniziative del CTI e CTS * controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita * rendiconta al Collegio Docenti * cura la diffusione di materiali utili all'attività didattica
Funzione	<p>Tali figure si caratterizzano come supporto nell'offerta formativa dell'Istituto relativamente all'accoglienza e all'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali, in una prospettiva culturale e organizzativa in cui ogni membro che appartiene alla comunità scolastica contribuisce a rendere integranti ed inclusivi i percorsi scolastici che l'istituzione propone.</p> <p>Nello specifico, le figure dell'AREA 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> * coordinano con il Dirigente Scolastico, a livello d'Istituto, l'attività del GLI e, se necessario, dei GLHO e il gruppo degli insegnanti di sostegno; * collaborano con il Dirigente Scolastico nel monitorare e sostenere i bisogni relativi

<p>strumentale e/o referente BES</p>	<p>all'inclusione;</p> <ul style="list-style-type: none"> * promuovono la costruzione di una cultura dell'inclusione diffondendola tra tutto il personale della scuola, individuando e riconoscendo con i docenti i problemi, i percorsi e le strategie per affrontarli; * supportano il Dirigente Scolastico nell'organizzazione delle risorse umane assegnate all'istituto per l'accoglienza e l'inclusione scolastica dei DSA e BES e nella risoluzione delle problematiche ad esse connesse; * considerano tutti gli studenti con Bes inseriti nel contesto scolastico e territoriale all'interno di una rete di relazioni culturale, organizzativa e istituzionale; * promuovono e coordinano i processi di autovalutazione e di miglioramento del grado di inclusività nella scuola; * elaborano con il Dirigente Scolastico una proposta di Piano Annuale per l'Inclusione da sottoporre al GLI; * mantengono i contatti con soggetti e istituzioni extrascolastiche a supporto del percorso scolastico o per attivare percorsi integrati; * verificano le documentazioni degli alunni con BES presentate dalle famiglie e le segnalazioni degli alunni con BES presentate dai Consigli di classe; * curano i contatti con le famiglie degli studenti con BES; * curano i rapporti con il C.T.I. (Centro Territoriale per l'Inclusione) e con le altre agenzie del territorio (Comune, ULSS, Associazioni Sociali, Enti Privati) che si occupano dell'inclusione degli alunni BES. <p>Contribuiscono a creare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Culture inclusive. <p>Questa dimensione crea una comunità sicura, accogliente, cooperativa e stimolante, in cui la valorizzazione di ciascuno avviene nel punto di partenza per ottimizzare i risultati di tutti, diffondendo valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutto il gruppo insegnante, agli alunni, ai membri del Consiglio di Istituto, al Dirigente e alle famiglie. I principi e i valori, nelle culture inclusive della scuola, orientano le decisioni sulle politiche educative e gestionali e sulle pratiche quotidiane nella classe, in modo che lo sviluppo della scuola divenga un processo continuo.</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Politiche inclusive. <p>Questa dimensione assicura che i valori inclusivi permeino tutta la progettazione scolastica. Le politiche inclusive incoraggiano la partecipazione degli alunni del gruppo insegnante fin dal primo ingresso nella scuola, forniscono aiuto a tutti gli alunni della comunità locale e riducono le spinte all'esclusione. Ogni decisione implica chiare strategie per il cambiamento.</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Pratiche inclusive <p>Questa dimensione promuove pratiche scolastiche che riflettono le culture e le politiche della scuola. Le attività formative vengono progettate in modo da rispondere alla diversità degli alunni e gli alunni sono incoraggiati a essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione e istruzione, valorizzando anche le loro conoscenze ed esperienze al di fuori della scuola. Il personale individua nella collaborazione con i colleghi, gli alunni, le famiglie, la comunità locale le risorse materiali e umane per il sostegno all'apprendimento e alla partecipazione.</p>
<p>Docente di sostegno</p>	<p>Il docente di sostegno svolge una funzione di mediazione fra tutte le componenti coinvolte nel processo di inclusione dell'alunno disabile, la famiglia, gli insegnanti curricolari, le figure specialistiche delle strutture pubbliche. La legge 104/1992 nell'art. 13 comma 6 cita: "<i>Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti</i>" (1bis). Da cui emerge che:</p> <p>L'insegnante specializzato:</p> <ul style="list-style-type: none"> * È una risorsa per l'intera classe, non è l'unico assegnatario dell'allievo in situazione di disabilità. * è assegnato alla classe quando è possibile a assicurando la continuità educativa. * Partecipa alla programmazione didattica-educativa della classe. * partecipa a pieno titolo alle operazioni di valutazione con diritto di voto per tutti gli alunni. * è di supporto alla classe nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche integrative e nell'adozione di metodologie individualizzanti. * deve effettuare la conduzione diretta di interventi specializzati, centrati sulle

	<p>caratteristiche e sulle risorse dell'alunno, a partire dalla conoscenza di metodologie particolarmente non in possesso dell'insegnante curricolare.</p> <ul style="list-style-type: none"> * Prevede accordi di programma con servizi socio-assistenziali, culturali e sportivi a favore dell'alunno disabile * Si occupa dell'orientamento dell'alunno disabile, favorendo la collaborazione tra i vari gradi del sistema scolastico. <p>All'inizio dell'anno scolastico, in base alle esigenze emerse dopo un periodo di osservazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> * stabilisce un orario didattico, individuando insieme al C.d.C., le discipline in cui intervenire; * cura i rapporti con i genitori; * redige il PEI sulla base del Profilo di funzionamento (Dlgs n. 66/2017); * partecipa ai G.L.H.O., ai G.L.I. d'Istituto e alle riunioni del Gruppo H; * compila un registro online per le attività di sostegno; * alla fine dell'anno scolastico, riferisce il suo operato in una relazione finale da inserire all'interno del registro elettronico.
Docente curricolare	<ul style="list-style-type: none"> * Accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione; * partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata e/o personalizzata; * collabora alla formulazione del PEI e del PDP e, successivamente, predispone interventi personalizzati e consegna calibrate per l'alunno con BES soprattutto laddove non sia presente il collega specializzato; * si raccorda con l'educatore socio-assistenziale sui compiti da svolgere durante le sue ore di lezione per il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione e della relazione.
Docente coordinatore di classe e/o sezione	<ul style="list-style-type: none"> * Partecipa alle riunioni del GLHO e riferisce; * Segnala alla famiglia la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere.
Educatore socio-assistenziale	<ul style="list-style-type: none"> * Cura gli aspetti educativi e relazionali in rapporto all'autonomia e alla comunicazione degli alunni/studenti sia all'interno della scuola, collaborando con i docenti della classe, sia all'esterno, coinvolgendo in particolare la famiglia nel progetto formulato. * Funge da mediatore nella relazione con i pari e nella comunicazione con gli adulti (assistenza alla comunicazione). * È tenuto a prendere parte all'interno della scuola a: <ul style="list-style-type: none"> - riunioni dell'équipe scolastica composta da insegnanti di sostegno, insegnanti curricolari, servizi sociali, specialisti e terapeuti, operatori sociali domiciliari, rappresentanti del gruppo classe e genitori; - riunioni di programmazione didattica/educativa e di progetti extrascolastici, intendendo per tali progetti quei percorsi integrativi, che vedono l'operatore socio educativo scolastico in qualità di accompagnatore del ragazzo assegnato; - riunioni di verifica dell'assetto del servizio tra équipe scolastica e responsabile del servizio/coordinatore della cooperativa
Collaboratori scolastici	<p>Su richiesta, aiuta l'alunno negli spostamenti interni all'edificio scolastico e assiste l'alunno relativamente ai bisogni primari.</p>
Famiglia	<ul style="list-style-type: none"> * Provvede a far valutare l'alunno, di propria iniziativa o su segnalazione del pediatra o della scuola, secondo le modalità previste dalla normativa vigente; * consegna alla scuola la diagnosi; * presta attenzione alle scadenze della L.104; * condivide la documentazione del PEI o del PDP, li sottoscrive e collabora alla loro realizzazione; * verifica che l'alunno porti a scuola i materiali richiesti; * verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati; * partecipa alla verifica con l'équipe; * partecipa alla stesura e sottoscrizione del PF; * mantiene i contatti con gli specialisti che seguono l'alunno.

Personale di Segreteria	<ul style="list-style-type: none"> * Acquisisce la documentazione necessaria; * verifica la competenza del fascicolo personale; * collabora con il Dirigente e le Funzioni Strumentali per tutti gli adempimenti burocratici-amministrativi
Unità locale Socio-sanitaria	<ul style="list-style-type: none"> * Certifica la condizione di handicap e redige il Profilo di funzionamento, al fine di individuare le sue caratteristiche e i suoi bisogni e per identificare le risorse materiali e gli ausili resi necessari dalla disabilità ed utili al processo di integrazione scolastica. * Partecipa all'aggiornamento del Progetto di vita individuale ed alle verifiche periodiche del PEI tramite la presenza programmata del referente del caso individuato tra gli operatori della ASL.

ORGANI COLLEGIALI	RUOLI E COMPITI
GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)	<p>Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) realizza appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dalla D.M. 27 dicembre 2012 e dalla Legge 53/2003, attraverso la programmazione di un "Piano Annuale per l'Inclusione". Fermo restando quanto previsto dall'art.15 comma 2 della L.104/92, i compiti del Gruppo di lavoro si estendono alle problematiche relative a tutti i BES. A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di irilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.</p> <p>È composto dal Dirigente Scolastico, dalla Funzione Strumentale per l'Inclusione, dal referente BES e DSA, dai docenti di sostegno o da una rappresentanza di essi, da una rappresentanza dei docenti curricolari, dai rappresentanti dei servizi territoriali Sanitari e Comunali e da una rappresentanza delle famiglie. È un gruppo di lavoro composto dall'insieme di quelle figure che operano nell'Istituto e nelle strutture del territorio ad esse collegate, che sono direttamente interessate nella gestione dei casi di alunni BES e DSA.</p> <p>Propone e discute il progetto di inclusione d'Istituto che indica, in merito alle situazioni di disabilità o di altro bisogno speciale presenti nella scuola, gli interventi, i ruoli, i tempi, le modalità, gli strumenti e le risorse strutturali. Le sue riunioni sono contemplate all'interno del "Piano annuale delle attività" (almeno due volte all'anno) con il fine di programmare e valutare l'effettiva attuazione delle attività specifiche indicate nel PTOF e nel progetto stesso.</p>
Collegio Docenti	<p>Nel procedere all'approvazione del PTOF corredato dal Protocollo d'Istituto per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con disabilità, si assume l'incarico di verificare la realizzazione degli obiettivi in esso contenuti. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> * Discute e delibera il piano annuale per l'inclusione. * All'inizio di ogni anno scolastico, discute e delibera gli obiettivi proposti dal GLI da perseguire e le attività da porre in essere che confluiranno nel piano annuale di inclusione. * Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.
Consiglio di classe,	<p>In presenza di alunni in situazione di disabilità, il Consiglio di classe dedica, ad ogni convocazione, uno spazio adeguato alla progettazione e verifica progressiva del PEI. Per esigenze particolari è possibile la richiesta al Dirigente Scolastico di convocazione di Consigli di classe straordinari. Relativamente al PF, al PEI e dal "Progetto di vita" dell'alunno disabile, il Consiglio di classe ed ogni insegnante in merito alla sua disciplina, affiancati e supportati dall'insegnante di sostegno, prendono visione dei documenti sopra indicati riguardanti l'anno scolastico precedente (e dal Profilo di Funzionamento) in modo da poter mettere in atto, già dalle prime settimane del nuovo anno, le strategie metodologiche necessarie ad un'osservazione iniziale attenta (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione dei documenti inclusivi.</p> <p>Nel caso di alunni con DSA, il Consiglio di classe predispose il Piano di Studi Personalizzato (PDP) previsto dalla Legge 170/2010, ribadito nel DM del 12/7/2011 e dalle Linee guida allegate, al fine della personalizzazione e dell'individualizzazione</p>

interclasse intersezione	e dell'insegnamento, predisponendo misure dispensative e strumenti compensativi. Per tutti gli altri Bisogni Educativi Speciali non certificati ai sensi della L104/92 o ai sensi della L. 170/2010 , tenendo presenti i criteri restrittivi ribaditi nella Nota Ministeriale prot.N°2563 del 22/11/2013, il Consiglio di classe ha il compito di indicare in qual caso sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e sulla base della eventuale documentazione clinica e/certificazione fornita dalla famiglia. Il Consiglio di classe deve predisporre un piano didattico personalizzato (PDP) che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti per tutti gli alunni individuati in situazione di svantaggio scolastico, tranne nei casi di disabilità. Il PDP deve essere firmato dalla famiglia, dal Consiglio di classe e dal Dirigente Scolastico.
---	---

Azioni a livello territoriale

La direttiva affida un ruolo fondamentale ai CTS - Centri Territoriali di Supporto, dislocati nelle scuole polo, quale interfaccia fra l'Amministrazione e le scuole, e tra le scuole stesse nonché quale rete di supporto al processo di integrazione, allo sviluppo professionale dei docenti e alla diffusione delle migliori pratiche.

Le scuole dovranno poi impegnarsi a perseguire, anche attraverso le reti scolastiche, accordi e intese con i servizi sociosanitari territoriali (AUSL, Servizi sociali e scolastici comunali e provinciali, enti del privato sociale e del volontariato, Prefetture, ecc.) finalizzati all'integrazione dei servizi "alla persona" in ambito scolastico, con funzione preventiva e sussidiaria.

Il ruolo dei nuovi CTI (Centri Territoriali per l'Inclusione), che potranno essere individuati a livello di rete territoriale - e che dovranno collegarsi o assorbire i preesistenti Centri Territoriali per l'integrazione Scolastica degli alunni con disabilità, i Centri di Documentazione per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (CDH) ed i Centri Territoriali di Risorse per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (CTRH). Sono composti da docenti con specifiche competenze, come indicato dalla CM 8/2013 "al fine di poter supportare concretamente le scuole e i colleghi con interventi di consulenza e formazione mirata".

TABELLA DI SINTESI DELLA DOCUMENTAZIONE E RELATIVE INDICAZIONI

Documento	Che cos'è	Chi lo redige	Quando
PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI) (L. 104 del 1992)	<p>È il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati predisposti per l'alunno; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune, i risultati attesi e la valutazione mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse figure coinvolte nel processo formativo.</p>	<p>Il docente di sostegno, gli insegnanti curricolari, educatori socio-assistenziali, équipe medica, genitori dell'alunno.</p>	<p>Viene formulato entro il 30 ottobre di ogni anno scolastico.</p> <p>Deve essere sottoposto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica intermedia (a metà anno scolastico); - verifica finale (a fine anno scolastico).
PROFILO DI FUNZIONAMENTO (PF) (D.lgs. n. 66/2017)	<p>Il profilo di funzionamento (PF) sostituisce, ricomprendendoli, la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale.</p> <p>Il PF è redatto dopo l'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva, ai fini dell'inclusione scolastica, sulla base dei criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai fini della formulazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI).</p>	<p>È redatto da una unità di valutazione multidisciplinare, nell'ambito del SSN, composta da:</p> <p>a) uno specialista in neuropsichiatria infantile o un medico specialista, esperto nella patologia che connota lo stato di salute del minore;</p> <p>b) almeno due delle seguenti figure: un esercente di professione sanitaria nell'area della riabilitazione, uno psicologo dell'età evolutiva, un assistente sociale in rappresentanza dell'Ente locale di competenza"</p>	<p>Viene formulato nel primo anno di certificazione dell'alunno e viene aggiornato al passaggio ad ogni ordine di scuola successivo, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.</p>
SCHEDA DI RILEVAZIONE	<p>È il documento che ha lo scopo di osservare e segnalare le difficoltà riscontrate nella pratica quotidiana. Precede l'attivazione delle misure inclusive attraverso l'elaborazione del relativo PDP.</p>	<p>Gli insegnanti curricolari, che devono consegnare al referente BES/DSA</p>	<p>All'inizio dell'anno scolastico, entro il primo CdC</p>
PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP) (L. 170 del 2010)	<p>È il documento in cui si parla sia di personalizzazione che di individualizzazione dell'apprendimento, in quanto metodologie, tempi e strumenti devono essere diversificati ma non gli obiettivi, è un contratto tra famiglia, scuola e istituzioni socio-sanitarie, per organizzare un percorso mirato, nel quale vengono definiti soprattutto gli strumenti compensativi e dispensativi che aiutano la</p>	<p>Gli insegnanti curricolari, équipe medica, genitori dell'alunno.</p>	<p>Viene formulato entro i primi due/tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre).</p>

	realizzazione del successo scolastico.		
SCREENING	È un test che viene fatto (febbraio e maggio) nelle classi prime e seconde. Consiste in un dettato e in un eventuale seconda prova di lettura laddove se ne ravvedesse la necessità. Si pone come obiettivi quelli di rilevare e monitorare l'evoluzione di apprendimento di ogni bambino, progettare attività didattiche in relazione ai diversi livelli di maturazione, individuare eventuali difficoltà specifiche e promuovere interventi mirati, utilizzare i risultati come documentazione da condividere con i servizi qualora si riveli necessario	Gli insegnanti delle classi prime e seconde si occuperanno di somministrare le prove, le insegnanti della classe prima in seconda e viceversa, di correggere e tabulare i risultati, ognuno della propria classe.	Il dettato viene svolto in due diversi momenti dell'anno scolastico: - febbraio - maggio.
SEGNALI PREDITTIVI	Gli indici predittivi sono segnali di possibili disturbi, riscontrabili attraverso test mirati (IPDA). Questi vanno a verificare le abilità considerate pre-requisiti degli apprendimenti scolastici di base e dell'area della letto-scrittura.	Gli insegnanti della sezione dei bambini di 5 anni della Scuola dell'Infanzia.	Laddove se ne ravveda la necessità.
PTOF	Il Piano triennale dell'offerta formativa è la carta d'identità della scuola: in esso vengono illustrate le linee distintive dell'istituto, l'ispirazione culturale-pedagogica che lo muove, la progettazione curricolare,extracurricolare, didattica ed organizzativa delle sue attività. È coerente con gli obiettivi generali ed educativi nazionali e tiene conto della realtà locale in cui la scuola è inserita. È reso pubblico sul sito della Scuola Il PTOF non è un documento immutabile ma è aperto a integrazioni e aggiornamenti ritenuti migliorativi.	È elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi generali definiti dal consiglio di Istituto. La scuola si fa carico di raccogliere e interpretare domande, esigenze, proposte dell'utenza, degli enti locali e delle istituzioni operanti nel territorio, che abbiano legami con lo sviluppo programmatico dell'anno in corso.	Viene redatto all'inizio di ogni triennio, ma resta aperto ad eventuali revisioni.
PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE (PAI)	È il "piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali". È lo strumento per una progettazione dell'offerta formativa della Scuola in senso inclusivo. È lo sfondo e il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni e le linee guida per un concreto impegno programmatico per l'inclusione.	Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI),	Va deliberato dal Collegio Docenti entro il mese di giugno.
RELAZIONE FINALE	È la verifica del percorso svolto dall'alunno e degli obiettivi raggiunti nella specifica disciplina nonché dell'adeguatezza della metodologia utilizzata, i punti di forza e di debolezza dell'alunno. Costituisce la base per il successivo anno scolastico.	Gli insegnanti curricolari e gli insegnanti di sostegno.	Fine anno scolastico (finemaggio/iniziogiugno)

MODALITA' ESPLICATIVE DI INTERVENTO

A LIVELLO DI ISTITUTO

Organizzazione scolastica generale

- ✓ Classiaperte
- ✓ Compresenza/potenziamento
- ✓ Uso specifico della flessibilità
- ✓ Individualizzazione e personalizzazione dell'insegnamento

FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

1. Iscrizione e acquisizione delle informazioni necessarie
2. Prima accoglienza e colloquio preliminare
3. Determinazione della classe
4. Inserimento nella classe (tenere in considerazione l'età anagrafica per gli studenti stranieri)
5. Accordo tra i docenti per la predisposizione del piano didattico personalizzato
6. Stesura finale e sottoscrizione del documento
7. Partecipazione e inclusione
8. Procedura da seguire in caso di sospetto di difficoltà di apprendimento.
9. Indicazioni operative per l'espletamento delle prove d'esame di stato in presenza di studenti BES

1. ISCRIZIONE

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico; alunno; famiglia; segreteria; referenti H e BES/DSA e eventuali referenti di commissione; mediatori nel caso di alunni stranieri

Le pratiche di iscrizione devono essere seguite da un assistente amministrativo che si occupa dell'iscrizione degli studenti BES.

Cosa avviene in questa fase:

- ✓ Consegna di diagnosi, valutazioni e eventuali altri documenti anagrafici in caso di alunni stranieri.
- ✓ Primi contatti con la famiglia dello studente.
- ✓ Informazioni sull'organizzazione della scuola.

Il Dirigente Scolastico, La F.S. per l'inclusione e referente BES/DSA prendono visione della documentazione presentata.

2. PRIMA ACCOGLIENZA

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico (o eventualmente F.S. Disabilità- referente BES/DSA) e famiglia

Il Dirigente Scolastico e/o la Funzione Strumentale e referente BES/DSA effettuano un colloquio con i genitori, se possibile, sin dal momento della pre-iscrizione.

Obiettivi del colloquio con i genitori:

- ✓ Rendere esplicito ciò che la scuola propone per gli studenti BES e la relativa normativa attualmente in vigore.
- ✓ Informare sulle procedure per la compilazione del PDP e il nominativo della figura di riferimento all'interno dell'Istituto.
- ✓ Raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno.

3. DETERMINAZIONE DELLA CLASSE

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico o F.S. per l'Inclusione e referente BES/DSA.

- ✓ La scelta della classe in cui inserire l'alunno è valutata in base alle problematiche dell'alunno stesso e delle realtà delle classi possibili. Nel caso di alunni stranieri si organizza l'intervento del mediatore linguistico;
- ✓ Inserire possibilmente l'alunno in una sezione con un numero meno elevato di alunni;
- ✓ nel caso di DSA prevedere, se possibile, la presenza di due studenti con DSA nella stessa classe;
- ✓ nel caso di alunno straniero tenere conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese d'origine, del primo accertamento di competenze e abilità, del numero di stranieri già presenti nella classe;
- ✓ quando in una classe viene inserito uno studente con difficoltà, il referente BES/DSA informa il responsabile di plesso e/o il coordinatore di classe;
- ✓ negli incontri di programmazione settimanale per la Primaria e nel primo consiglio di classe della Secondaria (settembre/ottobre), il coordinatore informa i colleghi sulle caratteristiche e sulla storia personale del nuovo iscritto e raccoglie eventuali osservazioni;

4. INSERIMENTO INCLASSE

Soggetti coinvolti: docenti del team, coordinatore di classe, docenti del CdC

Quando in una classe viene inserito un alunno BES, nella Scuola dell'Infanzia e Primaria si parla del caso durante la programmazione settimanale o mensile.

Nella Scuola Secondaria il coordinatore di classe prepara il Consiglio al nuovo arrivo:

- ✓ Fornendo adeguate informazioni sulle caratteristiche dell'alunno inserito;
- ✓ Fornendo il materiale didattico formativo adeguato alle necessità;
- ✓ suggerendo eventuali procedure e strategie didattiche alternative e/o facilitanti.

Nel primo consiglio di classe (ottobre) il coordinatore informa i colleghi del caso, raccoglie le eventuali osservazioni, informa sulle procedure per la stesura del PDP, consegna la modulistica necessaria.

5. ACCORDO TRA I DOCENTI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PDP (QUANDO NECESSARIO)

Soggetti coinvolti: team docenti o coordinatore di classe e /o sezione e componenti CdC

In occasione del CdC di Ottobre/Novembre per la scuola secondaria di primo grado o durante gli incontri di Interclasse per la Scuola Primaria e di Intersezione per la scuola dell'Infanzia, viene redatto ed approvato l'eventuale PDP. Il documento dovrà prevedere sia una parte generale, con le informazioni sullo studente, sia una specifica relativa alla programmazione delle singole discipline. In particolare dovranno essere precisate:

- le strategie metodologiche-didattiche
- le misure dispensative
- gli strumenti compensativi
- le modalità di verifica e valutazione

La normativa prevede la compilazione obbligatoria del PDP per gli alunni con diagnosi di DSA.

In tutte le altre situazioni il team docente e il CdC stabiliscono, caso per caso, l'opportunità di redigerlo soprattutto nei casi in cui vi sia una relazione sanitaria specialistica.

Sono disponibili, nell'area riservata dell'I.C. S. Gatti, due modelli di PDP: uno per gli alunni DSA e uno per altre tipologie di BES (suddiviso per ordine di scuola).

Entro la fine di novembre viene redatto ed approvato il PDP secondo i modelli presenti nella cartella DSA/BES dell'area riservata del sito web dell'Istituto.

Riguardo al PDP:

- Deve essere aggiornato all'inizio di ogni anno scolastico;
- È opportuno prevedere nel corso dell'anno scolastico un momento di verifica del PDP nei consigli di classe e negli incontri del team docenti;
- nel corso dell'anno scolastico tutte le parti coinvolte nel processo di inclusione si impegnano a mettere in atto concretamente quanto definito nel PDP;
- affinché il piano di lavoro si evolva in senso positivo è fondamentale che i protagonisti del progetto educativo-didattico si impegnino per il raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi secondo modalità integrate.;
- In caso di un alunno straniero e/o di etnia rom: si individueranno forme di adattamento dei programmi di insegnamento secondo i seguenti criteri:
 - Temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
 - riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
 - sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione e alle competenze dell'alunno.

6. STESURA FINALE E SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO

Soggetti coinvolti: Coordinatore di classe, team docenti, famiglia

Il team docenti per la Scuola dell'Infanzia e per la Scuola Primaria e il coordinatore di classe per la Scuola Secondaria di primo grado, incontrano la famiglia per la condivisione del PDP. Il documento deve essere firmato dalla famiglia, dal team docenti e dai componenti del C.d.C. Deve essere consegnato in segreteria all'Assistente amministrativo per essere protocollato e firmato dal Dirigente Scolastico.

Il PDP originale viene inserito nel fascicolo personale dell'alunno. Una copia viene data alla famiglia e una copia al team docenti per la scuola dell'Infanzia e primaria e al coordinatore di classe per la Scuola Secondaria di primo grado.

L'eventuale non condivisione preventiva e indipendente dal contenuto, da parte dei genitori dell'alunno del contenuto del PDP, non esime i docenti dalla sua stesura, che riveste anche la funzione di documentazione della progettazione docente. Nel caso in cui venga rifiutata la firma del PDP, è opportuno farsi motivare la ragione e conservarla agli atti.

7. PARTECIPAZIONE ED INCLUSIONE

Nel corso dell'anno scolastico tutte le parti coinvolte nel processo di inclusione si impegnano a mettere in atto concretamente quanto definito nel PDP o, se alunni stranieri, nell'eventuale programmazione individualizzata. Affinché il piano di lavoro si evolva in senso positivo è fondamentale che i protagonisti del progetto educativo-didattico si impegnino per il raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi secondo modalità integrate, evitando fraintendimenti, dispersione di forze, contraddittorietà, improvvisazione.

8. PROCEDURA DA SEGUIRE IN CASO DI INDIVIDUAZIONE DI DIFFICOLTA'

Nel caso in cui uno o più docenti rilevino segnali di alcune difficoltà in uno studente, sono tenuti ad intervenire tempestivamente segnalando il caso al Dirigente Scolastico, al coordinatore di classe e al referente per l'inclusione. Per quanto riguarda le difficoltà di apprendimento i docenti della Scuola Primaria inizieranno a seguire il Nuovo Protocollo di Intesa per le attività di identificazione precoce dei casi sospetti di DSA, mettendo in atto tutte le azioni previste: osservazione, individuazione delle difficoltà, potenziamento mirato e segnalazione nel caso di persistenza del problema. Per tali azioni si utilizzano i modelli specifici. Per tutti gli altri tipi di segnalazione e per gli studenti della Scuola Secondaria di primo grado si utilizza il modello segnalazione presente sul sito. Si dovrà richiedere un colloquio con la famiglia per esplicitare le difficoltà del figlio e far sottoscrivere il documento che, una volta protocollato e firmato dal Dirigente Scolastico, sarà consegnato ai genitori che si rivolgeranno all'ASL di competenza per accertamenti e per valutazione.

Fase 1- INVIO

- ✓ Compilazione dei modelli previsti dal Protocollo di Intesa o del modello d'individuazione
- ✓ Il modello, firmato dai genitori e dal Dirigente, protocollato e inserito in copia nel fascicolo dello studente, sarà consegnato, se necessario, ai Servizi dai genitori.

Fase 2- RESTITUZIONE

- ✓ Eventuale incontro specialisti/docenti per la restituzione dei dati emersi.

9. INDICAZIONI OPERATIVE PER L'ESPLETAMENTO DELLE PROVE D'ESAME DI FINE PRIMO CICLO IN PRESENZA DI ALUNNI CON DSA

Al fine di consentire lo svolgimento delle prove d'esame nelle migliori condizioni, è fondamentale che il docente coordinatore di classe si accerti che:

- ❖ Il PDP sia completo in tutte le sue parti

Per la secondaria di I grado devono essere riportate nella relazione finale della classe le modalità di semplificazione, strumenti compensativi utilizzati.

10. INDICAZIONI PER L'ACCOGLIENZA E L'INTERVENTO A FAVORE DEGLI ALUNNICON DISABILITA' (LEGGE N°104/92)

Azioni per l'inclusione

Per facilitare l'inserimento nel nuovo ambiente scolastico degli alunni iscritti all'inizio di ogni ciclo e tenere conto, quindi, dei bisogni specifici, verrà effettuata una raccolta d'informazioni presso le persone e/o gli enti che già operano con loro. Questo consentirà, nel caso fosse necessario, di contattare gli Enti Locali per la predisposizione di risorse e contatti con altre istituzioni utili per un corretto inserimento. Per tutti gli alunni è predisposto un fascicolo personale dove sono inserite tutte le informazioni ed i documenti riservati. Nel rispetto delle norme a tutela dei dati sensibili, la documentazione utile alla conoscenza dell'alunno sarà trasmessa all'ordine di scuola successivo. L'attività di sostegno, in accordo con le famiglie, verrà programmata nelle varie aree di intervento collegialmente con i colleghi della classe, dopo aver registrato e valutato la situazione di ogni singolo alunno. I dati relativi ad essa saranno rilevati dalla Diagnosi Funzionale e dai colloqui con gli insegnanti precedenti e con i referenti sanitari che hanno in carico l'alunno. Entro il primo anno o al massimo secondo anno di frequenza dell'alunno con disabilità, sarà redatto il Profilo di Funzionamento. Il PF, verificato periodicamente e aggiornato alla conclusione di ogni grado di scuola, è lo strumento di raccordo tra le conoscenze dal punto di vista sanitario, riabilitativo, educativo- didattico e familiare che permette di individuare obiettivi, attività e modalità su cui articolare il PEI. Entro 30 ottobre di ogni anno scolastico, sarà redatto il Piano Educativo Individualizzato che sarà verificato e aggiornato in itinere, condiviso e sottoscritto dalla famiglia allo scopo di coordinare e raccordare il progetto scolastico ed educativo a quello familiare, in sintonia con le strutture socio-sanitarie e riabilitative. Si prevedono almeno tre incontri nell'arco dell'anno di tutti i soggetti coinvolti (uno iniziale per la condivisione del PEI; uno intermedio per monitorare l'andamento didattico e il raggiungimento degli obiettivi e uno finale per la verifica del PEI o per la stesura del progetto di deroga per gli alunni che presentano la gravità in base all'art. 3, comma 3 L. 104. A partire dal secondo anno della scuola secondaria di I grado, nel PEI saranno eventualmente programmati interventi specifici per l'orientamento scolastico, mirati ad evidenziare ed esplicitare le potenzialità, le attitudini e gli interessi dell'alunno. Nel corso del terzo anno si organizzeranno colloqui e visite a scuole o strutture ritenute le più adeguate ad ogni singolo caso per favorire scelte appropriate. In

particolare nel corso del secondo quadrimestre gli interventi prevedono le seguenti fasi:

- ❖ l'insegnante di sostegno e gli insegnanti curricolari della scuola secondaria di I grado trasmettono le informazioni sul percorso scolastico dell'alunno alla futura scuola secondaria di II grado, laddove possibile;
- ❖ si possono organizzare tra scuola secondaria di I grado e secondaria di II grado dei momenti di attività didattica (stage) nei quali il futuro alunno avrà modo di conoscere direttamente gli insegnanti, gli spazi ed alcune attività proposte dall'istituto di accoglienza, al fine di facilitare il passaggio da un ambiente conosciuto alla nuova situazione.

11. INDICAZIONI PER L'ACCOGLIENZA E L'INTERVENTO A FAVORE DEGLI ALUNNI CON DIFFICOLTÀ E/O DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

Le seguenti Indicazioni riguardano gli alunni con difficoltà e/o disturbi dell'apprendimento e contengono criteri, principi, procedure in tema di accoglienza e di intervento per gli alunni con difficoltà e/o disturbi dell'apprendimento, definiscono compiti e ruoli dei soggetti coinvolti, tracciano le varie fasi dell'intervento e propongono suggerimenti che possono facilitare il processo di inclusione.

Il documento costituisce uno strumento di lavoro flessibile, pertanto viene aggiornato periodicamente sulla base delle esperienze realizzate. L'adozione delle Indicazioni consente di attuare in modo operativo la normativa che tutela il diritto allo studio degli studenti con difficoltà e riserva alla scuola il compito di organizzare le misure didattiche ed educative di supporto necessarie per il raggiungimento del loro successo formativo.

In sintesi le Indicazioni si propongono di:

- ✓ definire pratiche di accoglienza comuni all'interno dell'Istituto;
- ✓ facilitare l'inserimento per un proficuo percorso formativo degli studenti con difficoltà;
- ✓ accompagnare gli studenti nel passaggio tra ordini di scuola;
- ✓ esplicitare le modalità di individuazione e segnalazione degli alunni con difficoltà.

Le Indicazioni stabiliscono prassi condivise riguardanti:

- ✓ l'aspetto amministrativo e burocratico (acquisizione della documentazione necessaria);
- ✓ l'aspetto educativo-didattico (scelta della classe, coinvolgimento dei docenti, della famiglia, misure dispensative e compensative, valutazione);
- ✓ l'aspetto sociale (rapporti scuola - territorio per la condivisione del progetto).

Individualizzazione dei percorsi d'apprendimento

All'interno delle varie classi con alunni con disabilità si promuove l'uso di una didattica flessibile. Nella programmazione educativa individualizzata (obiettivi della classe) si promuovono itinerari che sollecitino l'autonomia personale, sociale e didattica, limitando quanto possibile la dipendenza dell'alunno dal docente per le attività di sostegno.

Nel caso di adozione di programmazione differenziata (obiettivi differenziati) si sviluppano tutti i raccordi possibili con la programmazione di classe.

Le attività di sostegno si svolgono sia in classe che nel piccolo gruppo ma anche in spazi laboratoriali.

Verifica e valutazione

Nella valutazione degli alunni disabili, è indicato, da parte degli insegnanti, sulla base del Piano Educativo Individualizzato, per quali discipline siano stati adottati particolari criteri didattici e quali attività specifiche siano state svolte, anche in sostituzione parziale o totale dei contenuti previsti nella programmazione di classe.

La valutazione deve essere finalizzata a mettere in evidenza il progresso dell'alunno e deve essere effettuata in rapporto alle potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

Gli insegnanti stabiliscono obiettivi educativi, cognitivi e relazionali tenendo presenti difficoltà e potenzialità manifestate e calibrando le richieste in relazione ai singoli casi.

Continuità educativo-didattica

L'istituto considera la continuità educativo-didattica come fattore facilitante il processo di apprendimento dell'alunno con disabilità e per questo si creano le condizioni, affinché l'insegnante per le attività di sostegno assegnato ad una classe permanga, per quanto possibile, anche negli anni successivi.

INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PDP

Il PDP deve contenere e sviluppare i seguenti punti:

- descrizione del profilo didattico/cognitivo dello studente con allegata certificazione redatta dallo specialista;
- strategie per lo studio
- strumenti utilizzati;
- strategie metodologiche e didattiche adottate;
- strumenti compensativi;

-criteri e modalità di verifica e valutazione:

- assegnazione dei compiti a casa e rapporti con la famiglia.

Ogni docente dovrà allegare alla propria programmazione, una specifica programmazione delle azioni

dispensative e attività compensative che utilizzerà nel corso dell'anno scolastico.

Al termine di ogni quadrimestre il Consiglio di classe verificherà la situazione didattica degli studenti DSA, fissando un punto all'OdG del Consiglio di classe riuniti in sede di scrutinio (Monitoraggio). Il PDP, una volta redatto, deve essere consegnato alle famiglie, anche per consentire l'attivazione di indispensabili sinergie tra l'azione della scuola, l'azione della famiglia, l'azione dell'allievo.

Nella progettazione del PDP dovranno essere indicate le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia.

In particolare andranno considerati i seguenti elementi: assegnazione dei compiti a casa e modalità su come vengono assegnati (con fotocopie, con nastri registrati, ...) quantità di compiti assegnati (tenendo conto che i ragazzi con DSA sono lenti e fanno molta più fatica degli altri, occorre selezionare gli aspetti fondamentali di ogni apprendimento) scadenze con cui i compiti vengono assegnati, evitando sovrapposizioni e sovraccarichi. Modalità di esecuzione e presentazione con cui il lavoro scolastico a casa può essere realizzato (uso di strumenti informatici, presentazioni di contenuti appresi con mappe, PowerPoint ...).

Pertanto il coordinatore di classe incontra nella seconda parte del Consiglio di classe (se aperto alla componente genitori) o attraverso colloqui i genitori per illustrare la proposta di PDP del Consiglio e richiederne la condivisione per mezzo di firma di accettazione.

Attivazione del piano didattico personalizzato

Il piano didattico personalizzato può essere attivato solo se la famiglia lo sottoscrive.

In caso di rifiuto la famiglia sottoscrive la non accettazione del piano.

In caso di Accettazione Il PDP diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno.

Allievi disabili e DSA

In un arco di giorni indicati da INVALSI a maggio, le classi II della scuola secondaria di II grado sosterranno le prove Invalsi di Italiano e Matematica, comprensive anche del questionario studente.

In particolare, l'attribuzione di misure dispensative/compensative è riservata solo a:

- allievi con disabilità certificata ai sensi della legge n. 104/1992;
- allievi con disturbi specifici di apprendimento certificati ai sensi della legge n.170/2010 (DSA).

L'attribuzione di misure dispensative/compensative è competenza e responsabilità del Dirigente scolastico che prevede alla loro indicazione nell'Elenco studenti elettronico in coerenza con quanto previsto dal PEI per i Disabili e dal PDP per i DSA.

Inoltre, se previsto dal PEI, l'utilizzo del dizionario e della calcolatrice personali dell'allievo può essere previsto senza comunicazione di tale misura compensativa all'INVALSI.

La scuola può predisporre proprie prove per gli allievi disabili in formato cartaceo o elettronico (su piattaforma della scuola) i cui dati NON devono essere trasmessi a INVALSI.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Norme di carattere generale	
DPR n. 275 dell'8 marzo 1999 DPR n 122 del 22 giugno 2009	Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59 Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169
Disabilità Legge n. 104 del 5 febbraio 1992 DPR n. 24 febbraio 1994 DPR n. 323 del 23 luglio 1998 Nota MIUR n. 4798 del 27 luglio 2005 O.M. n. 90 del 21 maggio 2001 C.M. n. 125 del 20 luglio 2001 DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006	Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap Regolamento recante Disciplina degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art. 1 della legge 10 dicembre 1997 n. 425 Attività di programmazione dell'integrazione scolastica degli alunni disabili da parte delle Istituzioni scolastiche – Anno scolastico 2005-2006 Norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore – Anno scolastico 2000-2001, <i>in part.</i> L'art. 15 Certificazione per gli alunni in situazione di handicap Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma

	7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 Trasmissione delle "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità"
Nota MIUR prot. 4274 del 4 agosto 2009	
DSA Nota MIUR n. 4099/A4 del 5 ottobre 2004 Nota MIUR n. 26/A4 del 5 gennaio 2005 Nota MIUR n. 4674 del 10 maggio 2007 Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010	Iniziative relative alla dislessia Iniziative relative alla dislessia Disturbi di apprendimento: indicazioni operative Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico Decreto attuativo della Legge n. 170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento Accordo Governo-Regioni del 24 luglio 2012 Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)
Alunni stranieri	
DPR n. 394 del 31 agosto 1999 CM n. 24 del 1 marzo 2006 Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014 Nota MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015	Regolamento recante norme di attuazione del TU delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, c. 6, del D.lg.vo 25/07/1998, n. 286 Trasmissione delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2006" Trasmissione delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014" Trasmissione del documento "Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura"
Altri BES	
Nota MIUR n. 6013 del 4 dicembre 2009 Nota MIUR n. 4089 del 15 giugno 2010 Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 CM n. 8 del 6 marzo 2013 Nota MIUR n. 1551 del 27 giugno 2013 Nota MIUR n. 2563 del 22 novembre 2013 D. lgs n.66 del 13 aprile 2017	Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività) Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative. Piano annuale per l'inclusività. Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014 – Chiarimenti Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti.

D. Lgs 7 agosto 2019, n. 96 del 7 agosto 2019
Entrata in vigore del provvedimento: 12/09/2019

Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107». (19G00107) (GU Serie Generale n.201 del 28-08-2019)

Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Daniela Quattrone

